



Riscossione cartelle esattoriali: cosa cambia



A seguito delle modifiche legislative, la procedura di riscossione tramite la notifica della cartella non è più necessaria per molti atti impositivi

sandra riccio

26 Settembre 2024 Aggiornato alle 13:19

2 minuti di lettura

L'ascolto è riservato agli abbonati

Il pignoramento diventa più veloce e guai a distrarsi. Dall'8 agosto 2024, la riscossione delle imposte è cambiata: **è stato ampliato l'elenco degli atti emanati dall'Amministrazione Finanziaria** per la cui esecuzione non servirà più lo strumento del ruolo. In pratica, **la Cartella esattoriale è stata mandata in soffitta per molte tipologie di atti** come quelli per il recupero delle tasse, quelli per le imposte sulle auto e per le successioni e donazioni. Sono solo alcuni esempi, la lista è lunga. Per questi atti non arriverà più la Cartella esattoriale e l'Agenzia delle Entrate potrà procedere direttamente attraverso un semplice «accertamento esecutivo».

Cosa è cambiato? «In estrema sintesi, per comprendere la portata della novità, è necessario premettere che nel sistema del ruolo, notificato l'atto impositivo e in assenza di pagamento, **le somme vengono iscritte a ruolo e portate a conoscenza del contribuente mediante la notifica della cartella di pagamento** ad opera dell'Agente della Riscossione – spiega Daniela Delfrate, dottore commercialista e revisore dei conti di AndPartners -. Nel sistema dell'accertamento esecutivo, la procedura è più “snella”: non vi è più la cartella di pagamento, e **le somme, se non corrisposte nei termini di legge, vengono affidate direttamente in riscossione senza la notifica della cartella di pagamento**».

Per intenderci, il ruolo è un elenco che contiene i nominativi dei debitori, la tipologia del credito e le relative somme dovute. **Il ruolo viene formato dall'ente creditore e trasmesso ad Agenzia delle Entrate-Riscossione** che provvede ad elaborare e notificare la cartella di pagamento, ai fini della riscossione delle somme indicate.

«Ora, a seguito delle predette modifiche legislative, la procedura di riscossione tramite la notifica della cartella non è più necessaria per una varietà più ampia di atti impositivi – spiega l'esperta che poi aggiunge: **«Queste modifiche sono volte a rendere più**



efficiente il processo di riscossione, permettendo un avvio più rapido delle procedure necessarie per garantire il recupero dei crediti.

L'esigenza di intervenire in tal senso è stata **recentemente messa in luce dagli allarmanti dati contenuti nel Rapporto di verifica, elaborato dal Dipartimento delle finanze** e condiviso con l'Agenzia delle entrate, sulle risultanze della gestione 2023 dell'Agenzia della Riscossione».

In tale documento si legge, infatti, che **l'indice di riscossione, determinato dal rapporto tra il totale delle riscossioni 2000-2023 rispetto al carico netto dei ruoli consegnati nel medesimo periodo, si attesta all'8,47%, leggermente in aumento rispetto all'esercizio precedente (8,1%)** a fronte di un carico netto di ruoli da riscuotere pari a circa 1.045 miliardi di euro e che il tempo medio di riscossione degli importi, registrato nel 2023, risulta pari a circa 5,1 anni, in linea con il dato calcolato nel 2022 e in diminuzione rispetto ai 6 anni del medesimo rilevato nel 2021.

L'utilizzo dell'**accertamento esecutivo** e il conseguente superamento dell'iscrizione a ruolo (e della notifica della cartella) è stato previsto per **i seguenti atti impositivi:**

-**atti di recupero per crediti non spettanti** o inesistenti utilizzati per compensazioni.

-**avvisi e atti relativi al recupero di tasse**, imposte, e altri importi non versati, inclusi quelli derivanti da contributi e agevolazioni fiscali percepiti senza averne diritto o per cessioni di crediti di imposta non conformi ai requisiti.

-**attribuzione di sanzioni e avvisi di rettifica e liquidazione**, con specifico riferimento alla normativa esistente sui diversi tipi di imposte e tributi, come l'imposta di registro, le imposte ipotecaria e catastale, e l'imposta sulle successioni e donazioni.

-**atti di accertamento per mancato**, insufficiente, o tardivo versamento di tributi, comprese le tasse automobilistiche con relative sanzioni.

«Tali modifiche **volte a razionalizzare il processo di riscossione** comportano sicuramente una compressione della tutela dei diritti del contribuente: diminuiscono le occasioni in cui potersi difendere visto che, **venendo meno l'iscrizione a ruolo e la notifica della cartella di pagamento**, viene anche meno la possibilità di eccepirne i relativi vizi in sede giurisdizionale – dice Daniela Delfrate -. Il contribuente, oggi come ieri **dovrà però sempre porre estrema attenzione (e non distrarsi) quando allo stesso viene notificato l'atto di recupero** (ad esempio l'atto di recupero del credito d'imposta) così da poter porre immediato ed efficace rimedio alle eventuali ingiustificate richieste dell'ente creditore.

È in tale fase iniziale il momento in cui è necessario intervenire per cercare di risolvere le problematiche: attendere la fase della riscossione può, a volte, essere troppo tardi».

